30UNI01A3007 ZALLCALL 11 21:48:20 07/29/99

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 VENERDÌ 30 LUGLIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 173
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

l'U multimedia
l'occasione colta

Centrosinistra, un patto per la stabilità

D'Alema vede i Democratici: sostegno al governo fino alla scadenza. Veltroni: ora rilanciamo la coalizione

Appello di Ciampi: la ripresa economica c'è, servono esecutivi stabili e più fiducia nel sistema Italia

ROMA A conclusione della «tre giorni» di verifica della maggioranza promossa da Massimo D'Alema, il centrosinistra rilancia la sfida della stabilità. Un positivo incontro del premier con i Democratici, durato tre ore, sancisce il sostegno dell'Asinello al governo fino alla scadenza. Parisi: «Sono intervenuti notevoli chiarimenti». Toni tiepidi, invece, sulla questione della leadership.

Intanto il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, nel salutare i giornalisti prima della pausa estiva, esprime una valutazione ottimistica: «C'è la ripresa in Italia e in Europa, occorrono governi stabili e duraturi. Questo è il binario giusto». E prevede che entro l'inverno possa essere varata la legge elettorale».

BENINI CIARNELLI VASILE

ALLE PAGINE 2 e 3

SARAJEVO

I Grandi dell'Occidente al capezzale dei Balcani

«Dopo la guerra bisogna vincere la pace»

La guerra è finita. Adesso è il momento di «vincere la pace». Con questi obiettivi chiari i capi di Stato e di governo dell'Ue, del G8 dei Paesi dell'area - meno la Serbia - e i rappresentanti di numerose organizzazioni internazionali si riuniscono oggi a Sarajevo per la conferenza che dovrà formalmente lanciare il Patto di stabilità per i Balcani e affermare la volontà della comunità internazionale di ricostruire il Kosovo.

GINZBERG

A PAGINA 11

LA SEDIA VUOTA DELLA SERBIA

DALL'INVIATO
PIERO SANSONETTI

SARAJEVO Ci sono tre modi, molto diversi tra loro, per interpretare il significato di questo grande meeting che si è aperto ieri a Sarajevo e che vede insieme i potenti della terra e i governanti dei Balcani.

Il primo modo è quello degli ottimisti. Rispecchia il punto di vista di Clinton e degli americani: a Sarajevo si lancia il secondo piano Marshall. Il primo, a metà secolo, servì a ricostruire l'Europa distrutta dai nazisti, questo servirà a rimettere in piedi i Balcani demoliti da Milosevic.

Poi c'è l'interpretazione degli scettici: tutto fumo, è solo una kermesse, uno spettacolo per giornali e tv che serve a celebrare la guerra del Kosovo (diciamo la vittoria in Kosovo) e nient'altro.

La terza possibilità di interpretazione, la più singolare - ma è la novità che anima questa Conferenza - è quella della quale sono convinti i paesi piu ricchi della regione, e cioè, fondamentalmente, Croazia e Slovenia. I quali temono che il «patto di stabilità» - che è stato lanciato in giugno e che oggi dovrebbe essere ratificato e diventare operativo - sia una trappola. Gia, proprio così: né piu né meno che un tentativo di ricostruire la vecchia Jugoslavia (per ora priva di Serbia, ma solo in attesa

SEGUE A PAGINA 11

L'ASINELLO SCELGA ANCHE IN EUROPA

PASQUALINA NAPOLETANO

Non voglio rimproverare ai Democratici dell'Asinello di non essersi collocati al Parlamento europeo nel Gruppo Socialista. Capisco che la storia politica e la formazione culturale delle personalità che ne fanno parte non siano automaticamente riconducibili alla storia ed alla identità di questo gruppo che esprime anche l'adesione ad un

SEGUE A PAGINA 18

IL CASO

Il premier frena sul caso Amato: nessun problema di dimissioni

GIOVANNINI

A PAGINA 4

L'ARTICOLO

PROSTITUZIONE, SEPARIAMO VITTIME E CARNEFICI

MARIDA BOLOGNESI

È accaduto, e non per caso, che mentre ieri in Commissione si approvava la relazione conclusiva dell'indagine sulla prostituzione, il sindaco di Asti aprisse l'estate delle multe a donne e clienti sul territorio di sua competenza. Una misura repressiva che, dopo un anno di lavoro in Commissione, mi permetto di definire semplicistica, spettacolare e inutile: non intacca il mercato e sposta solo qualche metro più in là il problema, ricacciandolo nell'oscurità.

Le esperienze avviate dalle amministrazioni territoriale per rispondere ai problemi e ai bisogni legati al mondo della prostituzione, invece, ci portano a due importanti conclusioni: la prima è che occorre separare le persone che si prostituiscono dalle organizzazioni criminali che le sfruttano, la seconda è che è meglio accendere la luce sul problema per attivare soluzioni di convivenza civile tra chi lavora per strada e i cittadini. Separare le prostitute dal racket che le sfrutta è azione resa obbligatoria da un dato: il traffico dei corpi delle donne è la terza voce di introito per la criminalità organizzata internazionale, dopo la droga e le armi. Non si possono mettere sullo stesso piano vittime e carnefice: la maggior parte delle ragazze trafficate non si prostituisce per libera scelta, sono sottoposte a violenze ripetute, spesso sono minorenni. Sono queste le donne che si vorrebbe multare?

Per fortuna il Governo Prodi prima e quello D'Alema ora hanno tenuto ben distinti i campi: sicché ad una crescente azione di polizia e magistratura contro le organizzazioni criminali, si accompagna la possibilità di sottrarsi allo sfruttamento attraverso un permesso di soggiorno temporaneo e la partecipazione ad un programma di integrazione sociale. È una misura prevista all'articolo 18 del Testo unico sull'immigrazione che at-

SEGUE A PAGINA 9

Par condicio, nuove regole del governo

Meno spot prima delle elezioni. E il centrodestra insorge

ROMA Dovrebbe vietare gli spot elettorali in tutte le emittenti, sia pubbliche che private, negli ultimi trenta giorni di campagna elettorale il disegno di legge del governo sulla par condicio. Il provvedimento dovrebbe contenere un divieto secco degli spot, e dovrebbe essere quindi costituito solamente da un paio di articoli. Si può prevedere la sua entrata in vigore in vista delle regionali dell'anno prossimo.

Furiose le reazioni del Polo: Gasparri (An): «È vergognoso». La Loggia: «È come vietare le campagne elettorali. Si tratta di un provvedimento liberticida».

«Grida indecenti - ha replicato il responsabile informazione dei Ds, Giulietti - contro la giusta decisione del governo di introdurre finalmente in Italia qualche minima norma di garanzia».

TONELLI

A PAGINA 5

IN PRIMO PIANO

Sui referendum il Polo gela Bonino

ROMA Non accennano a placarsi le polemiche su referendum ed informazione televisiva. Dure critiche ai quesiti proposti dai radicali sono arrivate ieri dal Ppi, dalla Lega, da Rifondazione e dai sindacati. Questi ultimi hanno anche definito «sconcertante» il silenzio della Confindustria in materia. Tensioni anche nella Commissione di Vigilanza sulla Rai. Un emendamento della maggioranza, interamente sostitutivo della contestata delibera proposta dal presidente Storace, non è stato approvato a causa della mancanza del numero legale.

ALVARO

A PAGINA 5

«La revisione del processo Sofri è ineludibile»

Parere favorevole del Pg di Venezia, ora deve decidere la Corte d'Appello

VENEZIA Il sostituto procuratore generale di Venezia Gabriele Ferrari ha dato parere favorevole alla revisione del processo a carico di Sofri, Bompressi e Pietrostefani. La pubblica accusa ha ritenuto ammissibili e rilevanti le testimonianze che smentiscono Marino, prodotte dalla difesa.La parola spetta ora alla Corte d'Appello di Venezia. «Siamo molto contenti. Dopo questa tappa, non c' è più nessun ostacolo perché si arrivi a una decisione rapida», ha commentato Gianni Sofri, fratello dell'ex leader di Lc. L'avvocato Luigi Li Gotti, legale della vedova del commissario Calabresi, Gemma Capra, ha replicato: «Dopo le indiscrezioni, potrei pure pensare che la decisione sia stata presa a prescindere dalle carte processuali».

RIPAMONTI

A PAGINA 7

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Imbavagliati

Mi chiedo se almeno per l'imminente agosto verremmo tenuti all'oscuro dei sì, dei no, dei forse, dei mai e dei subito della signora Bonino, che ci hanno tenuto compagnia quotidianamente negli ultimi mesi. Ne dubito. I radicali non vanno mai in ferie, i giornali nemmeno, e bastano questi due soli elementi a condannarci. Sapremo dunque, giorno per giorno, come va componendosi e/o complicandosi il cubo di Rubik boniniano: tra gruppo parlamentare europeo insieme a Le Pen, rivoluzione liberale, telefonate ad Arcore, visite a Palazzo Chigi, seggi a Bologna, incarichi in Kosovo, missioni a Bruxelles, referendum a Roma, consulenze alla Nasa e altri jobs minori, Emma Bonino deve avere un'agenda grossa come la Treccani. Ne siamo lieti per lei e per i suoi numerosi ammiratori. Crudelissimo, invece, è il proposito di tenere aggiornati anche noi. Che comunque non saremo così faziosi da omettere, in proposito, una buona notizia: evidentemente il famoso bavaglio che il regime impone da anni ai radicali funziona malissimo. Solo nei film d'azione l'imbavagliato mugola impotente in uno scantinato buio. Si vede che a Hollywood, da quei provinciali che sono, non conoscono i radicali.

IL CASO

Casco per tutti La decisione slitta a settembre

IL SERVIZIO

A PAGINA 10

ISTRUZIONE

Nell'Università numero chiuso e «sanatoria»

LUONGO

A PAGINA 10

Ecco Venezia, che vuole superare Cannes

All'insegna dell'eros il cartellone della Mostra

ROMA Stanley Kubrick, Jane Campion, Mike Leigh, Abbas Kiarostami, Zhang Yimou: la prossima Mostra di Venezia punta sugli autori consacrati senza rinunciare a cercare i nuovi talenti. Sono infatti 20 le opere prime che il nuovo direttore Alberto Barbera ha selezionato per il festival che si svolgerà al Lido dal 1 all'11 settembre. Molti i divi hollywoodiani che hanno promesso di partecipare, anche se gli organizzatori preferiscono parlare di una Mostra «senza pregiudizi, senza categorie teoriche, volta a indagare nel cinema possibile, per restituirne la complessità e la frammentarietà». Meno film (un'ottantina in tutto), meno premi (tagliate le Oselle), più posti disponibili e più repliche per il pubblico. Solo due i titoli italiani in gara.

ANSELMI PATERNÒ

A PAGINA 19

IL DIBATTITO

CARA BALBO, SULLE DONNE SBAGLI

LUISA MURARO

C'è un silenzio che aiuta le donne? Forse, ma sicuramente non aiuta l'università, dove c'è troppa omertà, dove cose troppo gravi e importanti passano regolarmente sotto silenzio.

Ho cercato di capire quello che Laura Balbo, ministra delle Pari opportunità, propone alle donne con la sua strategia del silenzio. Sì, riconosco volentieri, a certe condizioni, la fecondità di un agire politico che evita il clamore delle denunce e delle contrapposizioni per intessere relazioni e creare le possibilità del nuovo che ci sta a cuore.

Ma il nuovo che mi sta a cuore non è la democrazia paritaria, come la chiama Laura Balbo. Io non credo in questa parola d'ordine: mi sembra fatta per ispirare politica finta e nessuno mi ha ancora dimostrato il contrario. Finta in due sensi. Nel senso che promuove

SEGUE A PAGINA 2